COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

LA LINGUACCIA
"DU' TUPPO"
VERO BURGER SICILIANO
Via F.lli Cervi 69 - COMISO - 333 000 0418



VITTORIA

E' lotta al caporalato denunciati 2 imprenditori della Valle dell'Ippari

Condizioni precarie, tutele pressoché inesistenti, ventilate situazioni di sfruttamento. Sono alcuni dei motivi che hanno spinto la polizia a intervenire.

SALVO MARTORANA pag. IX

MODICA

D'Antona sfida il sindaco Monisteri «Serve operazione verità sui numeri»

MARIACARMELA TORCHE pag. IX

VITTORIA

Funerale, Terra guilla è per Rosa Abello si allinea con la Prefettura

NADIA D'AMATO pag. IX



RAGUSA

«Ma che cosa c'entra il museo sul colonialismo con Le vie dei tesori?»

Il comitato Antifascista scrive alla fondazione palermitana chiedendo l'estromissione dal circuito. Il curatore Mario Nobile: «La solita polemica sterile».

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

La ztl a Ibla oggetto di acceso dibattito dopo il caso sollevato per la multa al turista inglese

Telecamera con vista sui contrasti

Il sindaco Cassì «Non ha rispettato le regole». La struttura che lo ha ospitato: «Dal primo cittadino una ricostruzione fantasiosa»

Il caso del turista inglese tiene ancora banco in città. Mentre il sindaco Peppe Cassì chiarisce che, non avendo il visitatore rispettato le regole, per sua stessa ammissione, la vicenda si può ritenere chiusa, la struttura di Ibla che lo ha ospitato non ci sta e replica: «La ricostruzione fatta dal primo cittadino è fantasiosa. Eppure, l'Amministrazione comunale aveva in mano tutte le carte perché noi gliele avevamo fornite. Come si interverrà?».

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII



Una delle telecamere che caratterizzano la zona a traffico limitato nel cuore di Ibla

MODICA

Spingono centauro e lo fanno cadere Denunciati 4 giovani Tre sono minorenni

SALVO MARTORANA

MODICA. Sono stati individuati e deferiti dai carabinieri di Modica in stato di libertà presso le rispettive Procure competenti, quella dei minori di Catania e ordinaria di Ragusa, per le lesioni provocate ad un giovane pizzaiolo, i quattro autori di un atto di violenza gratuita. È arrivata in modo efficace e solerte la risposta dei militari militari dell'Arma della Compagnia di Modica all'episodio che ha coinvolto un giovane cameriere di una nota pizzeria del posto vittima di una bravata di alcuni giovani.

Al termine della giornata lavorativa, verso le 24, il ventiduenne proveniva mira, mentre effettuava rientro presso la sua abitazione lungo il corso Umberto di Modica, è stato affiancato da un'autovettura con a bordo 4 ragazzi che, approfittando della quiete e della mancanza del traffico quotidiano, lo hanno spinto facendolo cadere rovinosamente a terra e costringendolo ad impattare con un'altra auto. I carabinieri della Stazione di Modica hanno attivato tutti i loro canali informativi al fine di rintracciare i responsabili della vicenda, oltre ad effettuare una precipua attività di acquisizione filmati, estrapolati dalle telecamere di videosorveglianza della zona. Proprio in seguito a questi riscontri è stato possibile ricostruire l'intero episodio che ha visto coinvolta questa comitiva di ragazzi, tutti minorenni ad incensurati ad eccezione del guidatore maggiorenne, che si è resa protagonista di questa assurda vicenda, definita proprio dai protagonisti come una "goliardata".

L'immediata replica dell'Arma ha fornito un'adeguata risposta al clamore mediatico che l'episodio ha ingenerato nella realtà modicana. La risoluzione della vicenda è frutto, ancora una volta, dell'osmosi info-operativo che lega le varie componenti dei carabinieri con quelle della società civile.



«Basta con le sfilate di cavalli sottoposti allo stress»

La presa di posizione della Lav dopo l'episodio accaduto sabato scorso in centro a Vittoria

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Strascichi polemici sulla manifestazione svoltasi a Vittoria sabato scorso denominata "Festa della Vendemmia". Ad attirare l'attenzione soprattutto due aspetti: la presenza, nel corteo storico, di un uomo che portava con sé una lupara e la partecipazione di animali, e precisamente cavalli. Nel primo caso gli organizzatori hanno spiegato che la persona in questione rappresentava "solo" il tipico campiere che, per difendere la terra, girava armato (anche se alcuni hanno sottolineato che i campieri erano spesso legati alla mafia); nel secondo la questione si è fatta più spigolosa soprattutto dopo la caduta di una cavalla che sarebbe incampata ma non si sarebbe fatta nulla.

A dire la sua anche la Lav Ragusa che, con Resi Iurato, scrive. «Si susseguono nel corso dell'anno sfilate con cavalli e cavalieri bardati. Vittoria, Scicli, Acate e altri Comuni attirano così migliaia di persone, a beneficio dell'economia locale e dell'intrattenimento di chi arriva in massa. Sabato un cavallo è stramazzato al suolo (nella foto) durante un corteo nel cuore di Vittoria. Non si tratta di un caso isolato: anni fa un altro cavallo, incampando nel marciapiede, morì a Scicli durante la cavalcata di San Giuseppe. Scene terribili che raccontano lo stress fisico e mentale a cui sono sottoposti questi splendidi animali per soddisfare l'ego di chi organizza e di chi sfila. I cavalli sono vittime della mentalità utilitaristica dell'uomo.

«Non va meglio per quel che concerne la modalità di vita di molti cavalli, anche grazie a un clamoroso vuoto normativo sulla tutela degli equidi: è facile vedere cavalli detenuti permanentemente in box o in stalle sporche e fatiscenti, legati ad alberi e steccati in balia delle intemperie, oppure con le zampe impastoiate. Spesso chi possiede questi animali non ne conosce le caratteristiche etologiche e, a volte inconsapevolmente, provoca sofferenze incredibili. Serve una nuova cultura che dia agli animali il posto e il ruolo che meritano nelle nostre comunità, serve un controllo maggiore da parte di enti locali e Asp veterinarie e servono politici illuminati e preparati per immaginare, finanziare 'feste di paese' che siano 'una festa per tutti'».



Scicli sotto la morsa dei controlli, trovati 55 grammi di hashish

SCICLI. s.m.) Non si allenta la morsa dei militari dell'Arma dei carabinieri per garantire il fine settimana sereno sul territorio di Scicli. In campo i militari della locale Tenenza, supportati da personale del Nucleo Radiomobile e del Nucleo cinofili di Catania. Durante i servizi di vigilanza, i militari hanno provveduto anche ad elevare contravvenzioni al Codice della strada. L'attività di polizia giudiziaria ha portato al deferimento in stato di libertà di un diciottenne del posto che, a seguito di perquisizione domiciliare presso la propria abitazione, è risultato in possesso di 55 grammi di hashish. L'operazione di polizia si è conclusa con il rinvenimento tra le mura del centro storico cittadino, grazie al prezioso ausilio delle unità antidroga, di 55 grammi di hashish a carico di ignoti.



Il caso. Ai sindaci e ai contestatori si aggiunge un gruppo di 8 consiglieri da sabato in campo

Iblea Acque, dopo il comitato spunterà il terzo fronte

LAURA CURELLA

RAGUSA. Tutti d'accordo: l'acqua è un bene comune e il servizio idrico integrato deve essere assicurato in maniera funzionale ed equa a tutti i cittadini del territorio ibleo. Eppure, sul fronte delle azioni in campo in merito all'argomento, già al centro di numerosi interventi e polemiche, spunta un terzo fronte.

Sabato prossimo dovrebbero infatti presentarsi pubblicamente otto consiglieri comunali di Comiso, Ispica, Vittoria, Pozzallo e Santa Croce Camerina, accomunati dalle perplessità sull'istituzione di Iblea Acqua spa e sull'operato della società in house voluta dai sindaci all'unanimità. I consiglieri dovranno anche chiarire i motivi per i quali non hanno aderito ad "Acqua Bene Comune", ovvero il "comitato civico spontaneo" annunciato ad inizio settimana con una nota firmata da Filippo Frasca del movimento Rivoluzione civica. Nel lungo elenco di promotori e fondatori ci sono i consiglieri comunali di Vittoria Valeria Zorzi, Monia Cannata, Pippo Scuderi, Alfredo Vinciguerra, Nello Dieli e Ketty Gravina, i consiglieri comunali di Ragusa Gaetano Mauro, Giuseppe Poidomani, Peppe Calabrese, Rocco Bitetti, Mario Chiavola, Angelo Laporta e Sergio Firrincieli; i consiglieri di Comiso Gaetano Gaglio, Erica Adamo e Cristina Betta; i consiglieri comunali di Santa Croce Camerina Piero Mandarà e Gaetano Riva.

Ai microfoni del Consiglio comunale di Palazzo dell'Aquila, lunedì sera, Gaetano Mauro ha parlato di un movimento trasversale, che va oltre ai colori politici, aperto a tutti i cittadini interessati all'argomento. «La presenza di esponenti politici di destra, centro e di sinistra conferma il fatto che le nostre azioni non sono frutto di polemiche strumentali bensì tutelano i diritti della intera comunità provinciale», ha aggiunto il capogruppo di GenerAzione evidenziando la presenza nel comitato di esponenti di Pd, m5S e di FdI. «Il Comitato ha deciso di chiedere un incontro formale all'amministratore unico di Iblea Acque e a tutti i sindaci iblei», annuncia infine. Nel frattempo, si attende per oggi la nuova riunione del Comitato di controllo analogo, presieduto dal sindaco di Ragusa Peppe Cassì. «Ci sono dubbi da dipanare», aveva detto il sindaco.

COMISO

Multifidi, sospeso un dipendente

Un dipendente del consorzio MultifidiCofisan della sede di Catania, coinvolto nell'operazione "Lockdown", è stato sospeso dal servizio con effetto immediato e sino alla definizione del procedimento penale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 228 del vigente Ccnl di settore. Il consorzio esprime la propria ferma condanna e presa di distanza dalle condotte illecite addebitate al dipendente.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/10/18/attualita/comiso-anomalie-idriche-da-pozzo-battaglia-controlli-in-corso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/10/17/attualita/sicurezza-stradale-e-nuova-viabilita-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/scuole-sicure-nel-ragusano-un-piano-di-intervento-per-14-milioni-di-euro-con-fondi-del-pnrr-gia-finanziati/

https://www.ragusah24.it/2023/10/16/nasce-il-comitato-ibleo-acqua-bene-comune/

https://www.radiortm.it/2023/10/18/comiso-riscontrate-anomalie-in-un-pozzo-per-lerogazione-idrica/

https://www.radiortm.it/2023/10/17/sicurezza-stradale-e-una-nuova-e-piu-adeguata-viabilita-a-comiso/

http://www.lopinioneragusa.it/la-sicurezza-stradale-e-una-nuova-e-piu-adeguata-viabilita-a-comiso/

Tagli alla Pa per 10 miliardi

Manovra: i "Btp People" fuori dal calcolo Isee

ENRICA PIOVAN



ROMA. Quasi 10 miliardi in tre anni dalla spending review. Sono i tagli che si prospettano per la P.a. nel periodo previsto dalla Manovra. I dettagli prendono forma dal Documento programmatico di bilancio che, dopo il via libera in Cdm, è a Bruxelles, che pubblicherà il proprio parere il 21 novembre. In attesa del testo ufficiale della Manovra, il Ddp certifica gli «schiaffoni» ai ministri a beneficio dei redditi medio-bassi annunciati dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Alla voce "revisione e rimodulazione della spesa" vengono fissati i tagli: lo 0,088% del Pil per il 2024, pari a oltre 1,8 miliardi; che scendono a circa 1,4 miliardi nel 2025, per poi risalire a oltre 6,5 miliardi nel 2026, anno in cui la Nadef prevede una correzione di 0,2 punti percentuali per riportare il deficit sotto il 3%.

La Manovra per il triennio 2024-2026 «continuerà ad essere orientata a principi di prudenza», cercando il giusto equilibrio tra il fornire «sostegno all'economia nell'immediato» e l'«assicurare sia il rientro del deficit sotto il 3%» sia «un percorso di riduzione credibile e duraturo del debito/Pil». Nel quadro dei 24 miliardi complessivi della legge di Bilancio si confermano i 9,9 miliardi destinati al taglio del cuneo, ma sul fronte delle coperture si appostano 8,4 miliardi alla generica voce "altre entrate/coperture", senza entrare nel dettaglio. Già si sa, comunque, che il governo punta ad incassare un miliardo dalla rivalutazione dei terreni e aumento delle accise sui tabacchi, un miliardo da Fs, oltre ai 3,2 miliardi contenuti nel decreto "Anticipi" che vengono liberati per il 2024.

Sul fronte delle misure, emerge qualche nuovo dettaglio. All'articolo 39 figura "l'esclusione dei titoli di Stato dal calcolo Isee": una misura che dovrebbe dare una spinta ai nuovi "Btp people", dopo il successo del Btp Valore che, con i 35 miliardi raccolti nelle due emissioni di giugno e ottobre, ha sancito il ritorno dei piccoli risparmiatori sul mercato dei titoli di Stato. In arrivo anche misure di contrasto all'evasione nel settore del lavoro domestico, e modifiche alla disciplina fiscale sugli affitti brevi. Un tema, quest'ultimo, cui lavora da mesi la ministra del Turismo Daniela Santanché con un ddl atteso in Parlamento.

Stretta sulle pensioni anticipate, cosa cambia

ALESSANDRA TESTORIO

ROMA. Saranno poche migliaia i lavoratori che nel 2024 riusciranno ad andare in pensione anticipata. Con Quota 104 l'aumento di un anno dell'età anagrafica fa sì che le uscite nel 2024 siano limitate a coloro che quest'anno avevano già i 62 anni previsti per quota 103 ma non ancora i 41 anni di contributi.

Potranno andare in pensione le persone che compiranno 63 anni, nate quindi fino al 1961, e che hanno cominciato a lavorare dal 1983 e quindi l'anno prossimo raggiungeranno i 41 anni di contributi. Per Quota 103 sono state accolte nei primi cinque mesi poco più di 5mila domande e ci si attende che a fine anno siano circa 12/15mila a fronte di una platea complessiva di persone con i requisiti di 41mila. Con la nuova stretta il numero delle domande accolte con questo canale di uscita potrebbero essere inferiori alle 7/8mila a fronte di una platea di circa 20mila per un tasso di adesione di circa il 30%, simile rispetto alle altre Quote.

In dettaglio, ecco cosa cambia con la Manovra per le pensioni anticipate.

QUOTA 104. La nuova quota abbozzata dal governo e che andrà in vigore dal 1 gennaio 2024 prevede la possibilità di uscire dal mercato del lavoro con 63 anni di età e 41 di contributi. Una stretta sull'età anagrafica di accesso rispetto a quota 103, in vigore fino al 31 dicembre prossimo, che ne prevedeva 62, ma che sarà accompagnata da meccanismi di incentivazione, una sorta di premio, a beneficio di chi resterà comunque al lavoro fino al raggiungimento della pensione di anzianità. Al momento però mancano maggiori dettagli.

APE SOCIALE-OPZIONE DONNA. Ape sociale e Opzione donna addio. Saranno cancellati infatti i due strumenti nati, il primo nel 2017 ed il secondo nel 2004, per favorire il pensionamento di soggetti fragili. I due strumenti, soprattutto il secondo, al centro di una corale richiesta sindacale per una sua modifica e proroga nel 2024, lascerebbero il passo ad un fondo unico per la flessibilità in uscita con cui sostenere l'accompagnamento alla pensione di caregiver, disoccupati, lavoratori impegnati in lavori gravosi e disabili. Diversificate le soglie di accesso: 63 anni di età e 36 di contributi in via generale, che potrebbe scendere a 63 ma con 35 anni di contribuzione per le donne.

AUMENTO PENSIONI MINIME. La legge di Bilancio 2024 introduce la "super rivalutazione" (copyright della premier Giorgia Meloni) per gli over 75 anni, che dovrebbero così superare i 600 euro al mese attuali, oltre a prevedere un aumento, più contenuto, anche per i trattamenti al minimo per gli over 65.

CONGUAGLIO PEREQUAZIONE PENSIONI. La Manovra economica 2024 anticipa al 1 novembre 2023 il conguaglio della perequazione dei trattamenti pensionistici atteso per il gennaio 2024: gli assegni, dunque, saliranno dello 0,8% per recuperare l'inflazione effettiva del 2022 (8,1%). Il conguaglio sarà erogato sulla base di fasce di reddito e sarà riconosciuto al 100% solo alle pensioni fino a 4 volte la minima, circa 2.100 euro lordi mensili. Sopra questo tetto il recupero sarà progressivo, con un decalage all'aumentare delle pensioni. Così: tra 2.101,53 e 2.626,90 euro l'aumento sarà pari all'85% del tasso, quindi pari allo 0,68%; tra 2.626,91 e 3.152,28 euro coprirà il 53% del tasso d'inflazione, pari ad un incremento degli assegni dello 0,4%; tra 3.152,29 e 4.203,04 euro si recupererà il 47% del tasso, quindi lo 0,3%; tra 4.203,05 e 5.253,80 euro il recupero sarà del 37% del tasso, quindi lo 0,29%, mentre sopra i 5.253,81 euro la copertura del tasso sarà pari al 32%, quindi lo 0,25%.

STOP AI VINCOLI CONTRIBUTIVI PER LA PENSIONE. La Manovra 2024 introduce la possibilità per i lavoratori interamente contributivi, cioè quelli assunti dopo il 31 dicembre 1995, di accedere al pensionamento di vecchiaia senza più il vincolo del raggiungimento di un importo di almeno 1,5 volte il minimo, e cioè 745,91 euro mensili. Un meccanismo, quello cancellato, che costringeva molti lavoratori a posticipare la pensione dai 67 anni previsti dalla legge Fornero ai 71 anni.

Con la nuova Quota 104 nel 2024 potranno lasciare il lavoro meno di 8mila persone a fronte di una platea di 20mila

LO SCONTRO SULLE NOMINE NELLA SANITÀ

L'ira di Schifani per «i teatrini di certa stampa che non leggo» Ma Cuffaro lancia la "melina"

Regione. Il governatore: «Scelta dei manager fra i 49» Abbate (Dc): l'iter in commissione Affari istituzionali

PALERMO. Sulle nomine dei manager della sanità «leggo dalla stampa, infatti ho deciso di non leggere più certa stampa perché leggo dei teatrini che non esistono. Io preferisco lavorare, come mio costume, e cerco di fare al meglio gli interessi dei siciliani. I teatrini li lascio a chi pur di riempire un pezzo se le inventa o scrive gossip. Non sono abituato a questo tipo di stampa. Io vengo da un altro sistema». Così Renato Schifani, in prefettura a Palermo, a margine della sottoscrizione del protocollo di legalità per la progettazione e la realizzazione del nuovo Polo oncoematologico-Palermo Nord. Dopo l'ormai consueto sfogo contro i giornalisti, il presidente della Regione dettaglia le prossime tappe: «La giunta farà il proprio dovere, lavorerà ed esaminerà attentamente i curricula di tutti i 49 dirigenti che sono stati condivisi dalla commissione che ha lavorato con grande rigore e che è composta e presieduta da persone di grandissimo rilievo, esperienza e garanzia di terzietà».

Ma si dovrà fare presto, soprattutto se il governo regionale intende rispettare la scadenza del 31 ottobre, anche nominando dei commissari - come rivelato da *La Sicilia* negli scorsi giorni - in attesa di espletare tutte le procedure di selezione dei direttori generali. Il vertice di maggioranza di lunedì è saltato a causa dello scontro fra Lega e Forza Italia. Il tempo scorre inesorabile e anche Totò Cuffaro ci mette lo zampino. La commissione Affari istituzionali, presieduta da Ignazio Abbate (Dc) richiama Palazzo d'Orléans al rispetto delle prerogative dell'Ars. In una lettera, come riporta *LiveSicilia*, indirizzata a Schifani e per conoscenza al presidente dell'Assemblea, Gaetano Galvagno, Abbate chiede di accelerare sulla trasmissione delle proposte di nomina. L'obiettivo è potere «valutare attentamente e approfonditamente» le competenze degli aspiranti direttori generali, «o – si specifica – dei nuovi commissari». È la tesi sostenuta dal leader della Dc: anche in caso di nomina di commissari, il passaggio in commissione va consumato e ha bisogno di «un tempo adeguato».

«Ormai non ci sono più dubbi, il governo Schifani è il peggiore degli ultimi decenni: ha fatto sfracelli su tutto, sanità soprattutto. In quest'ambito la maggioranza che lo sostiene ha dato il peggio di sé, visto che non ha avuto nemmeno il pudore di risparmiare ai siciliani il vergognoso spettacolo delle indegne e incommentabili liti per accaparrarsi poltrone di Asp e ospedali, mentre tutto attorno crolla. Ora basta, si è superato ogni limite: Schifani vada a casa». Così il capogruppo del M5S all'Ars, Antonio De Luca.

Sanità, subito i commissari (

Regione. Oggi vertice di maggioranza sui manager: l'idea di nomine pro
E dai lavori della commissione ecco tre griglie diverse: «pienamente coe

MARIO BARRESI

Quando, lo scorso sabato 7 ottobre, Renato Schifani sta per alzarsi dall'armoniosa tavolata condivisa con i vertici siciliani di FdI nel "light lunch" dell'evento di Brucoli, insieme al caffè arriva una precisa prospettiva: «Sui manager della sanità è meglio rinviare». Niente nomine entro il 31 ottobre, per diverse ragioni. Una pratica: la difficoltà di concludere l'iter della selezione, con il passaggio finale in commissione Salute dell'Ars, prima della delibera finale in giunta. Un'altra politica: evitare scontri fra alleati prima della finanziaria. Ma a distanza di due giorni, poco

LE GRIGLIE SEGRETE

I "TOP II"
Candidati con giudizio
"pienamente coerente"

Angelo Aliquò
Mario Alparone
Giampiero Bonaccorsi
Alessandro Caltagirone
Roberto Colletti
Massimo De Fino
Fabrizio De Nicola
Daniela Faraoni
Salvatore Giuffrida
Armando Gozzini
Salvatore Iacolino



lessandro Caltagirone (alla guida dell'Asp di Caltanissetta); Roberto Colletti (commissario all'Arnas Civico di Paler-

Terrorismo, Abdesalem Lassoued riporta la paura in tutta Europa

La sicurezza. L'Ue si blinda e oggi in Commissione sarà presentato un piano d'emergenza

MICHELE ESPOSITO

STRASBURGO. Prima l'attacco alla scuola di Arras, poi la fucilata in pieno centro a Bruxelles. Due indizi, secondo il più classico dei codici dei romanzi gialli, non fanno una prova. Ma sebbene Abdesalem Lassoued, l'attentatore di Bruxelles, non fosse «una minaccia concreta e imminente», è riuscito a riportare la paura in tutta Europa, dove è ancora freschissimo il ricordo degli attacchi dell'Isis,

Il dossier terrorismo è atterrato sulle cancellerie del Vecchio continente quasi d'improvviso e si va ad aggiungere ad un contesto che, complice la guerra in Ucraina, viaggia da tempo sul filo dell'emergenza. Bruxelles, tuttavia, è costretta a correre ai ripari: un piano per la sicurezza verrà presentato stamattina dal vice presidente della Commissione Ue Margaritis Schinas e dalla titolare agli Affari Interni, Ylva Johansson.

L'obiettivo di Bruxelles è innanzitutto quello del coordinamento tra i 27. Il ritorno del terrore islamico rischia di alimentare paure, di portare i Paesi membri a misure che possono confliggere con uno dei pilastri dell'Unione, la libertà di movimento. Nelle ore che hanno fatto seguito all'attentato di Bruxelles in mezza Europa è scattata l'allerta. In Francia le misure di sicurezza sono state rafforzate sin dall'attentato di venerdì scorso ad Arras. Ma gli allarmi bomba continuano a ripetersi: ieri, per la seconda volta in meno di una settimana è stata evacuata la Reggia di Versailles. Olanda e Francia hanno rafforzato immediatamente i controlli alle frontiere. In Spagna è stato convocato d'urgenza il Tavolo per la minaccia terrorista. Londra ha deciso di potenziare i controlli in vista della partita Inghilterra-Italia. Il rischio emulazione è dietro l'angolo, la chiamata alla Jihad globale arrivata dopo la risposta di Israele all'attacco di Hamas resta un richiamo valido per folli e radicalizzati.

Il dossier, inevitabilmente, è finito sul tavolo del vertice straordinario dei 27 convocato da Charles Michel sulla guerra tra Israele e Hamas. La riunione era stata pensata innanzitutto per saldare una linea comune dell'Europa sul conflitto, dopo la cacofonia di voci che ha fatto seguito ai primi giorni di guerra, e con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, finita nel mirino per quello che viene considerato come un eccessivo attivismo. Il vertice si è tenuto in videoconferenza ed è, di fatto, un prequel al Consiglio europeo della prossima settimana. Ma al tavolo, Giorgia Meloni già ha posto una questione che è destinata a catalizzare il dibattito dei prossimi giorni. «Dall'immigrazione di massa ci sono rischi per la sicurezza», ha sottolineato la premier ricordando come il killer di Bruxelles sia approdato nel 2011 a Lampedusa e porgendo le sue condoglianze a Belgio e Svezia dopo l'attentato.

Il tema della sicurezza è quello della migrazione, dopo la lunga pausa del Covid, tornano insomma ad incrociarsi. E saranno certamente al centro del Consiglio Affari Interni che si terrà a Lussemburgo giovedì.

«Sui rimpatri serve più rigore», ha tuonato il premier belga Alexander De Croo parlando con la stampa dopo l'attentato. E mettendo l'accento su ciò che, Paesi come Belgio, Olanda o Germania, chiedono da tempo: che vi sia il massimo rispetto del regolamento di Dublino da parte dei Paesi di primo approdo.

IL PROFILO

«Si vive per la religione e si muore per la religione. Sono pronto a incontrare Dio felice e sereno». Abdesalem Lassoued, l'attentatore di Bruxelles, potrebbe rientrare nel più classico dei profili di un radicalizzato dell'Isis. Video sui social in cui rivendica la sua folle crociata, una denuncia per minacce via internet, i mesi passati a vivere come un fantasma a Schaerbeek, uno dei quartieri più densamente abitati da musulmani a Bruxelles. Fino al gesto estremo, da lupo solitario: l'attacco ai tre cittadini svedesi, la fuga nella notte, l'arresto e la morte. Abdesalem Lassoued ha una biografia piuttosto oscura. Emerge innanzitutto che era monitorato dalle autorità federali belghe e noto ai servizi per elevata «radicalizzazione islamica». Tanto da essere stato espulso dalla moschea che frequentava.

Era sbarcato a Lampedusa il lupo solitario tunisino vissuto come un fantasma

I flussi migratori. Nel 2011 si era fatto notare da Digos ed intelligence come radicalizzato. Un percorso analogo a quello di altri autori di attentati di matrice jihadista sul suolo europeo

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Ha trascorsi italiani Abdesalem Lassoued (*nella foto*), il 45enne tunisino che lunedì sera ha ucciso due svedesi a Bruxelles a colpi di kalashnikov. L'uomo era infatti sbarcato a Lampedusa nel 2011 e si era fatto notare da Digos ed intelligence come radicalizzato. Un percorso analogo a quello di altri autori di attentati di matrice jihadista sul suolo europeo: come Anis Amri, che il 19 dicembre del 2016 lanciò un furgone contro la folla a Berlino facendo 12 vittime. L'incendio divampato con l'attacco di Hamas in Israele si propaga, dunque. E in Italia l'attenzione è «elevatissima», ha assicurato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, perché quanto accaduto in Belgio e pochi giorni prima in Francia con l'assassinio di un insegnante, mostra come «il conflitto in Medio Oriente rechi con sé anche il rischio di innescare radicalizzazioni islamiste».

Lupi solitari, cellule dormienti che si riattivano, infiltrazioni terroristiche tra i flussi migratori, processi di radicalizzazione on line, sermoni incendiari nelle moschee. I fronti da monitorare sono tanti ed alcuni - l'innesco di un singolo - molto difficili da prevenire. «Al momento - ha osservato Piantedosi - non risultano evidenze concrete e immediate di rischio terroristico per quanto riguarda l'Italia, ma la situazione è tale da richiedere un elevatissimo livello di attenzione, in quanto la minaccia terroristica si presenta spesso in maniera impalpabile, fluida e non sempre definibile». Il rafforzamento della sorveglianza è stato disposto sugli obiettivi sensibili: sono oltre 28mila, dei quali 205 israeliani, in prevalenza sedi diplomatiche o centri religiosi. Ma, come si è visto in Belgio e in Francia, le azioni terroristiche si possono materializzare in luoghi e contro target poco prevedibili, per la loro vastità. Sabato scorso, a esempio, un 33enne egiziano ha aggredito con calci e pugni tre passanti a Milano gridando «Allah è grande». Lunedì, invece, un tunisino armato di coltello ha seminato il panico a Torino, nei pressi della sinagoga, inveendo in arabo.

Quello che gli apparati di sicurezza osservano è la chiamata alle armi, una sorta di appello alla jihad globale, col ritorno in primo piano della questione palestinese, una delle principali leve di propaganda delle centrali islamiste. Si diffondono così on line immagini efferate di uccisioni di "infedeli" con inviti ad attivarsi ovunque. E il rischio è che a queste chiamate rispondano emuli o cellule più strutturate rimaste dormienti per alcuni anni. Il monitoraggio sui soggetti pericolosi presenti sul territorio nazionale è dunque attento e ha portato oggi all'arresto per terrorismo di due egiziani - di 44 e 49 anni - a Milano. I due, spiega la polizia, «erano estremamente attivi nella propaganda e nel proselitismo digitali per conto dell'Isis», al quale uno aveva giurato fedeltà. Gli indagati versavano inoltre denaro a favore di nominativi in Yemen e Palestina, erano esperti nell'uso di armi, indottrinavano i figli minori e nelle chat sono state rintracciate anche minacce alla premier Giorgia Meloni.

E si indaga, ovviamente, anche sulle possibili conoscenze italiane di Abdesalem Lassoued, che a Lampedusa era stato fotosegnalato, gli erano state prese le impronte digitali, ma non aveva dato il suo vero nome. Durante la sua permanenza sul territorio nazionale il tunisino aveva avanzato una richiesta di asilo, alla questura di Torino nel 2011, l'anno di arrivo, per poi far perdere le sue tracce. Lo si ritrova poi in Svezia, da dove viene però espulso. Torna in Italia e nel 2016 viene identificato dalla digos di Bologna, che lo inquadra come radicalizzato: aveva infatti espresso - hanno ricostruito gli investigatori - la volontà di aderire alla jihad e partire per combattere. L'ultima sua traccia in Italia risale al 2021: un video postato sul suo profilo facebook lo ritrae a Genova, in piazza della Vittoria. Contatti sono in corso tra forze di polizia ed intelligence di Italia e Belgio per ricostruire i suoi movimenti ed eventuali reti di complicità. Innalzate le misure di sicurezza anche sugli eventi che richiamano folle. «Lampedusa terra di sbarchi di migranti illegali economici ma anche di jihadisti e fondamentalisti islamici pronti a colpire cittadini europei inermi. E' notizia di oggi che anche il terrorista tunisino radicalizzato che lunedì si sarebbe macchiato dell'uccisione di due persone innocenti a Bruxelles sarebbe sbarcato a Lampedusa nel 2011. Dopo aver soggiornato in Italia sarebbe passato in Svezia per poi essere espulso, ma nel 2016 guarda caso rieccolo in Italia, per la precisione a Bologna dove sarebbe stato riconosciuto come radicalizzato. Una storia esemplare, un film già visto con protagonisti altri brutali assassini islamisti». Lo dichiara il parlamentare della Lega Jacopo Morrone.

«Pensiamo solo per fare un esempio al tunisino ventunenne sbarcato a Lampedusa nel 2020 autore del tragico attentato di Nizza con tre morti e diversi feriti. Con questo non si vuole assolutamente affermare che chiunque sbarchi in Italia sia un fondamentalista, ma che appare evidente come l'immigrazione irregolare rappresenti una delle strade scelte dal fondamentalismo per penetrare in Europa e in Italia- prosegue il deputato- Sbaglia dunque platealmente chi a sinistra continua a chiedere porti aperti e zero controlli».

L'EFFETTO DELLE TENSIONI DI GAZA

Le "cellule dormienti" viaggiano sul web: centinaia i jihaidisti monitorati

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Le nuove tensioni di Gaza hanno riattivato la scena jihadista, ma la maggior parte degli aspiranti combattenti provengono dalle bolle online, ovvero comunità di soggetti radicalizzati in contatto tra loro attraverso il web. E l'Italia, dove la seconda generazione di stranieri è aumentata, è ora demograficamente più simile agli altri Paesi europei. È l'analisi di Lorenzo Vidino, direttore del programma sull'estremismo alla George Washington University, secondo il quale, riguardo al jihadismo «esiste un fenomeno autoctono europeo». Sarebbero centinaia i jihadisti monitorati e nel 2016 - secondo uno studio dell'Ispi - erano già una cinquantina. Secondo l'esperto, dopo aver subito una crisi per la sconfitta militare dell'Isis, il nuovo conflitto in Medioriente ha riacceso la miccia dei fanatici della guerra santa, «ma - spiega Vidino - seppure l'organizzazione jihadista sia in crisi, non è sparita e si avvale ormai di una propaganda decentrata e molto orizzontale. Non mi stupirei se chi ha compiuto l'attentato a Bruxelles non fosse mai entrato in contatto con organizzazioni jihadiste vere e proprie, perché più che cellule adesso prevalgono le bolle online, formate da veri e propri consumatori di propaganda. Questo non vuol dire che i loro componenti non siano potenzialmente meno pericolosi: Basti pensare all'autore dell'attentato di Nizza nel 2016, dove morirono più di ottanta persone investite tra la folla con un autocarro.

La vicenda dell'attentatore del giovane ceceno in un liceo francese è poi un esempio degli ultimi giorni. In casi molto più sporadici invece c'è un legame diretto, anche con contatti offline: in Germania ad esempio è stata recentemente smantellata una cellula che comunicava con l'Isis in Siria». E l'Italia? «Rispetto ai numeri di altri Paesi come la Francia, dove si contano trentamila soggetti radicalizzati, nel nostro Paese pur non essendo stati forniti numeri ufficiali si ipotizza qualche centinaio di soggetti, alcuni forse sconosciuti all'intelligence, ma sulle cifre bisogna essere cauti». Al netto del web, un altro elemento riguarda i luoghi fisici nei quali i processi di radicalizzazione si sviluppano di più, dalle moschee radicali alle carceri, nei grandi centri urbani o nei piccoli paesi di provincia, nei territori del Nord fino al Centro-Sud in città come Milano, Bologna, Torino o Napoli. «Senza fare allarmismi, in Italia c'è anche una questione molto legata ai timori sui cambiamenti demografici. Rispetto a Francia o a altri Paesi europei colpiti dalla riesplosione del fenomeno degli attentati fin dal 2014, qui eravamo indietro di dieci anni ma ora le seconde generazioni di stranieri che abitano il nostro Paese hanno numeri importanti, tali da formare una loro massa critica».

Bombe sull'ospedale di Gaza City centinaia di morti: «E' un massacro»

L'attacco. Hamas accusa Israele che nega e ribatte: «E' stato lanciato un razzo della Jihad»

Abu Mazen ha cancellato l'incontro di Amman con Biden e indetto tre giorni di lutto nazionale in Cisgiordania

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Strage all'ospedale di Gaza City con centinaia di morti, uno dei peggiori massacri della guerra che rischia di infiammare ancora di più il conflitto. Hamas ha subito accusato Israele di aver colpito l'Al-Ahli Arabi Baptist Hospital causando tra i 200 e i 500 morti. L'esercito da parte sua ha negato ogni responsabilità e addossato la responsabilità dell'esplosione al lancio fallito di un razzo della Jihad islamica: «L'ospedale non era un edificio sensibile e non era un nostro obiettivo».

Ma la reazione del mondo palestinese e arabo è stata veemente: il presidente Abu Mazen ha cancellato l'incontro previsto ad Amman con Joe Biden e indetto tre giorni di lutto nazionale in Cisgiordania, mentre l'Olp ha fatto appello alla comunità internazionale chiedendo di «mettere fine a questo massacro». L'Egitto ha condannato «con la massima fermezza il bombardamento israeliano», l'Iran ha parlato di «brutale crimine di guerra e genocidio», la Giordania ha fatto sapere di considerare lo Stato ebraico «responsabile per questi pericolosi sviluppi». Proprio ad Amman ieri sera è esplosa la protesta di piazza con centinaia di persone che hanno assaltato l'ambasciata israeliana e appiccato il fuoco ai muri esterni. Qualunque siano le circostanze del massacro dell'ospedale, si tratta di uno degli episodi più violenti del conflitto in corso. Questa è la situazione che si troverà di fronte il presidente Usa quando domani arriverà a Gerusalemme per portare solidarietà all'alleato di punta in Medio Oriente. Con una novità: l'attesa invasione di Gaza da parte di Israele non è più l'unica "opzione» nella guerra contro Hamas. «Potrebbe essere qualcosa di diverso», ha avvertito l'esercito.

Nella sua visita di 5 ore Biden - che poi volerà ad Amman per vedere il re giordano e il presidente egiziano al Sisi - dovrà confrontarsi con una realtà che all'undicesimo giorno di guerra sta diventando un rebus di difficile soluzione. Pesa su tutto il dramma umanitario nella Striscia dove, secondo Save the Children, tra gli oltre 3.000 morti si contano più di 1.000 bambini rimasti uccisi negli attacchi di Israele. Il leader americano e il primo ministro Netanyahu dovranno affrontare il nodo della chiusura del valico di Rafah tra l'Egitto e Gaza, con gli stranieri ancora intrappolati nell'enclave palestinese e le colonne di camion con gli aiuti umanitari bloccati sul lato egiziano del passo. Senza dimenticare il problema dei 250 ostaggi israeliani nelle mani di Hamas e delle altre fazioni palestinesi. Ma soprattutto, un possibile allargamento del conflitto se Israele dovesse entrare 'boots on the ground'a Gaza: minaccia ventilata dall'Iran e dai suoi alleati Hezbollah libanesi, che hanno continuato colpire il nord dello Stato ebraico. Il ministro degli Esteri di Teheran Hossein Amirabdollahian ha ammonito per esempio che l'estensione della guerra su altri fronti si sta «inevitabilmente» avvicinando.

Il pericolo per ora non sembra apparentemente scalfire la determinazione di Israele, anche nel quadro di una possibile opzione alternativa all'invasione. L'esercito ha annunciato che sta continuando a mettere in atto piani offensivi ad ampio spettro in tutto il sud del Paese e al tempo stesso al nord di fronte alla minaccia di Hezbollah. «Il combattimento» a Gaza «sarà condotto nei prossimi giorni con grande forza», ha ripetuto Netanyahu in visita ai soldati nel sud. Altrettanto chiaro è stato il ministro della Difesa Yoav Gallant. «I membri di Hamas hanno due opzioni: arrendersi o morire», ha avvertito.